DOPPIOZERO

Le ceneri di Gramsci di P. P. Pasolini

Alessandro Banda
2 Giugno 2017

Giusto sessantâ??anni or sono, nel giugno del 1957, uscivano per lâ??editore Garzanti *Le ceneri di Gramsci*, quello che di solito viene considerato il piÃ¹ importante volume di versi di Pier Paolo Pasolini. Il poeta medesimo lo giudicava una delle sue massime riuscite. Lo scrive esplicitamente nel novembre del 1973, recensendo su â??Tempoâ?• *CalderÃ²n*. Il fatto che si tratti di unâ??auto-recensione dovrebbe far riflettere. Del resto Pasolini non era nuovo a questo procedimento. GiÃ due anni prima, il 3 giugno del 1971, aveva recensito lui stesso quello che poi risulterÃ essere il suo ultimo libro di poesie italiane, cioÃ¨ *Trasumanar e organizzar*.

Se un autore Ã¨ costretto a questa pratica, significa che non gode certo del favore popolare, e nemmeno di particolare attenzione da parte della critica. Ma questa Ã¨ una questione ben nota, che giÃ nel 1980, a soli cinque anni dalla morte del poeta, Arbasino, nella prima edizione di *Un paese senza*, aveva sintetizzato come meglio non si poteva e una volta per sempre: â??Pasolini, vivo, veniva commiserato e insultato proprio dai medesimi che lo proclamano Vate da mortoâ?•. Ne accenniamo solo perchÃ©, ogni volta che si celebra Pasolini, andrebbe sempre ricordato che il Pasolini vivo e il Pasolini morto costituiscono due entitÃ del tutto differenti e, a rigore, non molto comunicanti.

Infatti, per parlare delle *Ceneri*, prendiamo lâ??abbrivio da uno scritto di un â??nemicoâ?• di Pasolini. Alludiamo a Alfredo Giuliani, esponente di spicco di quel Gruppo 63 che con il Nostro tenero non fu mai.

Giuliani nella Prefazione 1965 allâ??antologia *I Novissimi* tratteggia un perfido ritratto di Pasolini, tacendo insistentemente il suo nome e titolandolo invece di â??neo-crepuscolareâ?•. Giuliani scrive che il neo-crepuscolare Ã¨ ossessionato dalla storia, Ã¨ accanito, soffocato e verboso. Aggiunge che Ã¨ pur bravo a descrivere i paesaggi periferici in cui vive, oltre che la mamma che gli spolvera la scrivania. Ma tace, il neo-crepuscolare, dice Giuliani, sulle sue reali esperienze economiche e sessuali. Lâ??affondo finale Ã¨ questo: â??per combattere il cosiddetto Novecentoâ?¦ era andato a rivisitare i nostri poveri sepolcri ottocenteschiâ?•. Eccetera eccetera.

Il teorico e autore della Neo-avanguardia specifica che gli autori riesumati da Pasolini sono Tommaseo, Pascoli, Dâ??Annunzio, Saba e Gramsci e che alla fine il risultato dellâ??operazione approda a un â??mostruoso miscuglio di nazionalismo ratÃ© e di socialismo velleitarioâ?•.

Noi invece lo prendiamo alla lettera, il testo di Giuliani. Soprattutto per quel che riguarda i â??sepolcri ottocenteschiâ?•.

Ã? vero: Pasolini, nel 1954, anno in cui fu composto il poemetto che dÃ il titolo alla raccolta, *Le ceneri di Gramsci*, appunto, apparso poi sul numero 17-18 di â??Nuovi argomentiâ?• (novembre 1955-febbraio 1956), nel 1954, dunque, Pasolini che fa? Una cosa molto semplice: fa poesia sepolcrale. Riattiva un genere ottocentesco. Anzi: sette-ottocentesco. Se Ã¨ vero, comâ??Ã¨ vero, che il genere nacque nel 1750, in Inghilterra, con la famosa *Elegy written in a Country Churchyard* di Thomas Gray. Tradotta poi da Melchiorre Cesarotti con il titolo *Elegia di Tommaso Gray sopra un cimitero di campagna* e pubblicata per la prima volta in Italia nel 1772. Non occorre ricordare che, a Padova, Cesarotti fu uno dei maestri di Ugo Foscolo, probabilmente quello piÃ¹ influente sul giovane veneto-greco.

Quindi: il Foscolo dei *Sepolcri*, usciti nel 1807, Ã¨ uno degli antecedenti piÃ¹ immediati del Pasolini delle *Ceneri*.

Risulta questa perciÃ² (o: anche questa) â??imprevista riadozione di modi stilistici pre-novecenteschi o tradizionali nel senso corrente del termineâ?• di cui il Nostro teorizzerÃ nel giugno 1957, in contemporanea con lâ??uscita del volume di versi, su â??Officinaâ?•, nel celebre scritto di poetica intitolato *La libertÃ stilistica*.

Del resto anche Italo Calvino, in una lettera a Pasolini del primo marzo 1956, si era espresso con sicurezza in tal senso: â?? *Ceneri di Gramsci*. Bravura tecnica da sbalordire. Poi tutta concatenata di pensiero come *I Sepolcri*â?•.

PiÃ¹ chiaro di cosÃ¬!

Philippe-Jacques de Loutherbourg, *Visitor to a Moonlit Churchyard*, 1790, oil on canvas.

Ma quali differenze tra il modello ottocentesco e la sua ri-attualizzazione medio-novecentesca!

Nel testo del Foscolo la terra che ricopre i Grandi del passato Ã¨ â??bella e santaâ?•. Nelle terzine pasoliniane, con i loro endecasillabi ipermetri o ipometri, con le loro rime che sconfinano nellâ??assonanza o consonanza, con la loro musica che procede per accordi lenti, lâ??aggettivazione che riguarda il cimitero degli Inglesi, dove Ã¨ sepolto Gramsci, Ã¨ di tuttâ??altro tenore: *buio giardino straniero, giardino gramo, sito estraneo, silenzio fradicio e infecondo* e cosÃ¬ via.

Foscolo Ã¨ esaltato dalla vista delle tombe degli antichi, degli eroi del passato. Siano eroi dellâ??azione o della conoscenza. Sono versi famosi: â??A egregie cose il forte animo accendono/ lâ??urne dei fortiâ?•.

Cosa contrappone Pasolini a queste celebrate â??urne dei fortiâ?•? Contrappone la chiusa sconsolata della quinta sezione del suo poemetto, che suona: â??Mi chiederai tu, morto disadorno,/ di abbandonare questa disperata/ passione di essere nel mondo?â?•.

Se Foscolo si recava in Santa Croce per â??trarre gli auspiciâ?• da quei monumenti funebri, cioÃ¨ per ricavarne un incitamento allâ??azione, Pasolini, di fronte alla tomba di Gramsci, formula un interrogativo che non aspetta risposta alcuna: â?? Ma io, con il cuore cosciente/ di chi soltanto nella storia ha vita,/ potrÃ² mai piÃ¹ con pura passione operare,/ se so che la nostra storia Ã¨ finita?â?•.

Il genere sepolcrale Ã¨ stato sÃ¬ ripristinato, ma per subire un capovolgimento totale. Dal positivo al negativo.

Gramsci Ã¨ un â??morto disadornoâ?• e non giÃ un â??forteâ?•. Oltretutto non Ã¨ nemmeno un â??padreâ?•, Gramsci, ma un â??umile fratelloâ?•. E questa parola, per la particolare biografia di Pasolini, ha un inevitabile rintocco tragico.

Comunque, per quanto sottoposto a tale significativo ribaltamento, il genere sepolcrale non Ã¨ limitato al poemetto eponimo. Si rifrange, crediamo, anche in altri componimenti, non in tutti e undici forse, ma in alcuni certamente sÃ¬. Per esempio nel testo di apertura della raccolta: *Lâ??Appennino*. In esso tutta lâ??Italia Ã¨ rappresentata simbolicamente dal monumento funebre di Ilaria del Carretto nel duomo di Lucca: â??Jacopo con Ilaria scolpÃ¬ lâ??Italia/ perduta nella morteâ?•. Si pensi anche solo alla prossimitÃ fonica dei due nomi: Ilaria e Italia. Sotto le palpebre chiuse di Ilaria del Carretto dorme il suo sonno marmoreo la nazione intera. E il suo â??clamore non Ã¨ che silenzioâ?•. Come non pensare qui al Leopardi della *Canzone al Mai*, con il suo â??clamor dei sepoltiâ?•? Anche lÃ¬ lâ??Italia Ã¨ rappresentata come una *terra mortuorum*.

Similmente nel testo che chiude lâ??opera, cioÃ¨ *La Terra di Lavoro*, i contadini campani che viaggiano nel treno sono descritti come defunti ormai disincarnati: â??viene una luce che scopre anime/ non corpiâ?•.

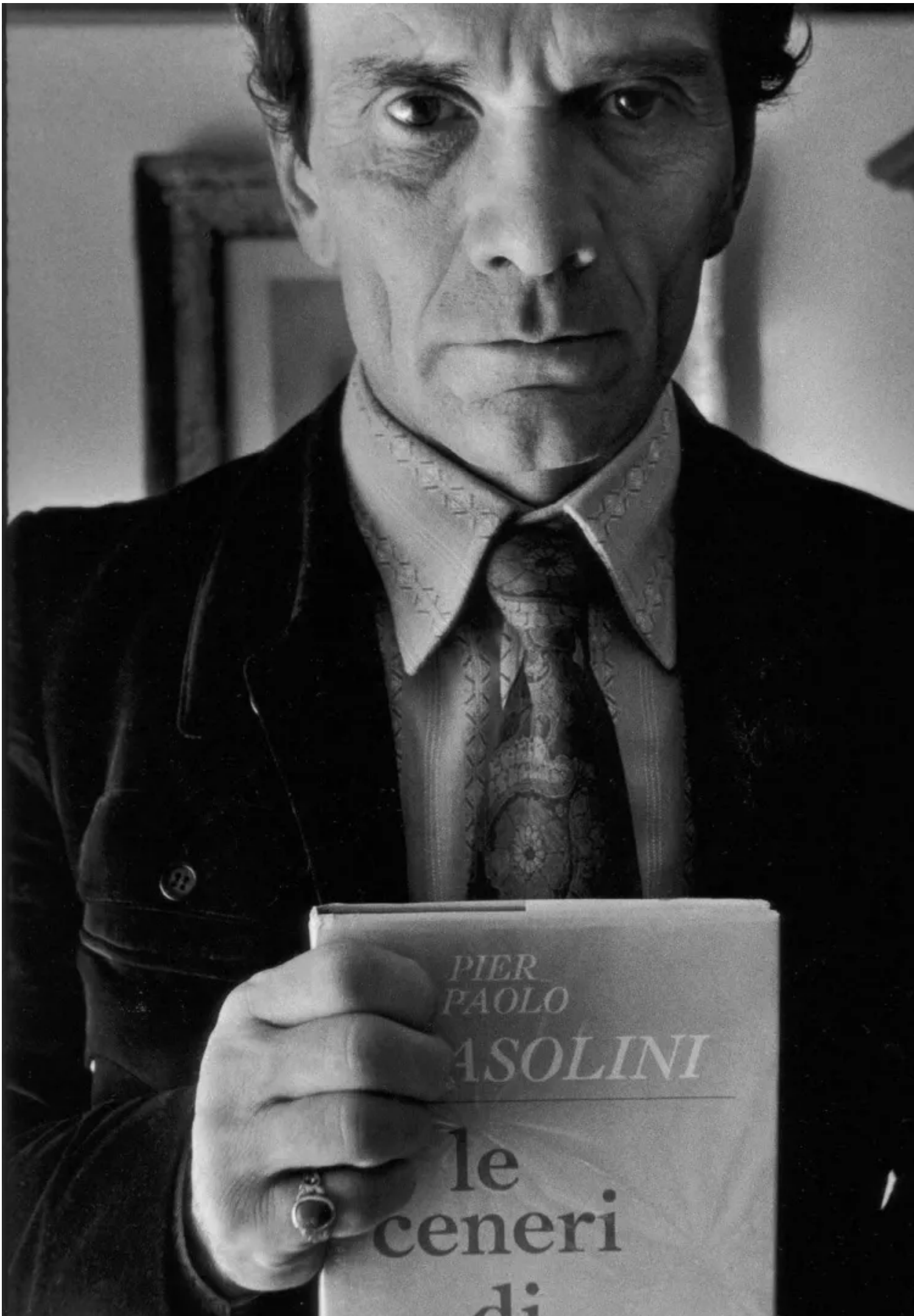
Per non dire di *Comizio*, il quarto poemetto, dove il poeta si perde in mezzo a un gruppo di neofascisti, definiti significativamente â??fiera di ombreâ?•. In mezzo a loro compare improvviso â??un compagnoâ?• inatteso, lo spettro del fratello Guido, autentico *revenant*.

E anche *Il pianto della scavatrice*, forse il testo piÃ¹ bello della raccolta, non presenta, esibiti fin nel titolo, echi luttuosi? Mediante lâ??azione della scavatrice viene creato un nuovo quartiere. Ma comâ??Ã¨? Ã?

â??bianco come ceraâ?•, â??chiuso in un decoro châ??Ã¨ rancoreâ?•, preso in un â??ordine châ??Ã¨ spento doloreâ?•. Ci si chiede: ma Ã¨ un nuovo quartiere o un cimitero?

Abbiamo sondato solo qualche aspetto di questâ??opera ricchissima e sulla quale si sono giÃ versati fiumi dâ??inchiostro, ma forse anche queste poche gocce (dâ??inchiostro) si potranno rivelare non del tutto inutili a chi vorrÃ rileggerle o leggerle, LE CENERI DI GRAMSCI.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO


PIER
PAOLO
ASOLINI
le
ceneri
di